

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Avvocatura penale			
I Italia Oggi Sette	14/09/2009	<i>CODICI&PANDETTTE</i>	2
Rubrica: Giustizia Penale			
13 il Sole 24 Ore	14/09/2009	<i>DOMANDE FRENATE? CHI DA' L'ALLOGGIO RISCHIA LA DENUNCIA (F.Padula)</i>	3
19 Corriere della Sera	14/09/2009	<i>IL REBUS CLANDESTINITA' POLIZIA CONTRO GIUDICI (F.Alberti)</i>	4
Rubrica: Giustizia Interviste			
2 Il Resto del Carlino	14/09/2009	<i>Int. a S.Lo giudice: BOLOGNA - "STO CERCANDO ANCH'IO DI CAPIRE COS'E' SUCCESSO" (G.d.)</i>	5
Rubrica: Ordini professionali			
11 il Sole 24 Ore	14/09/2009	<i>L'ACCESSO AGLI ATTI DEVE ESSERE GRATUITO (M.Gasparini)</i>	6
12 il Mattino	14/09/2009	<i>CAMPUS VITA D'ATENEIO</i>	7
I Italia Oggi Sette	14/09/2009	<i>LE MINI-RIFORME CHE ALLUNGANO SOLO I TEMPI</i>	11
IV Italia Oggi Sette	14/09/2009	<i>COMUNICAZIONI RISERVATE, PALLA ALL'UE</i>	12
Rubrica: Giustizia - CSM			
20 Il Secolo XIX	14/09/2009	<i>TROPPE PRUDENZE DI FRONTE ALL'ONNIPOTENTE BERLUSCONI-LETTERA (S.Sainostini)</i>	14
Rubrica: Giustizia - Segnalazioni			
2 il Sole 24 Ore	14/09/2009	<i>OGNI ANNO DAL GIUDICE 184MILA NUOVE LITI CON I VICINI DI CASA (C.Dell'oste)</i>	15
19 la Repubblica	14/09/2009	<i>CASSAZIONE, MORTO IL SEGRETARIO GENERALE "E' STATO UN MAGISTRATO ESEMPLARE"</i>	17

CODICI & PANDETTA

Inizia la scuola, e con lo squillo della campanella tornano alla ribalta anche le annuali problematiche nei rapporti tra corpo docente, studenti, genitori e presidi. Infortuni nelle aule o nei corridoi, bullismo, droga. Le questioni sono moltissime e molto spesso riempiono le pagine dei giornali per la loro gravità. Sono i dirigenti scolastici i rappresentanti apicali delle scuole, coloro, cioè, che devono fare da parafulmini, anche giudiziari, di tutto ciò quello che accade nei locali dove si tengono le lezioni. Per fare in modo, però, che questo nuovo anno non li faccia trovare impreparati, sono scesi già in campo i legali. Quelli del sindacato Cgil, in particolare, che stanno mettendo a punto un vademecum, per aiutare i presidi in caso di emergenza. «E' un libriccino che stiamo mettendo a punto con l'aiuto di avvocati penalisti e che conterrà linee guida alle quali attenersi in caso di reato penale commesso da studenti, genitori o docenti», spiega Raffaele Ciuffreda, responsabile dirigenti scolastici per la Cgil Lombardia. Insomma, dall'abecedario al codice penale, come cambiano i libri scolastici!...



Pratiche bloccate. L'indicazione dell'indirizzo di chi affitta o ospita un clandestino può esporre a un reato

Domande frenate? Chi dà l'alloggio rischia la denuncia

Francesca Padula

Non c'è due senza tre. La regolarizzazione per colf e badanti sospende due reati (quello della famiglia che impiega irregolari e quello di clandestinità per chi è senza permesso di soggiorno) ma ne dimentica un terzo, quello che incombe su chi dà alloggio a clandestini. Nessun problema per baby sitter o badanti "fisse" cioè conviventi; un vero e proprio ostacolo per chi non può esibire un'abitazione regolare, un indirizzo da indicare nella denuncia alla Ps (entro 48 ore dall'invio online) senza rischiare la denuncia del proprietario. Non è un caso che molte pratiche di regolarizzazione, segnala

l'Assindatcolf, si sono incagliate proprio sulla casa perché il programma online permette di scegliere tra due soluzioni: la convivenza, caso in cui l'indirizzo coincide, oppure l'indicazione di un'altra abitazione. In entrambi i casi bisogna esibire al momento della firma del contratto di soggiorno l'attestato di idoneità alloggiativa rilasciato dal comune e anche la documentazione che dimostra la disponibilità dell'alloggio (locazione, ospitalità, eccetera).

Perché è così difficile, allora, indicare gli estremi di una casa dove la lavoratrice straniera abita in affitto o è ospitata da parenti o amici? La risposta è sempli-

ce: per un terzo (che non sia il datore o la lavoratrice) equivale a una vera ammissione di colpevolezza dichiarare alla Ps di aver dato alloggio a uno straniero in fase di regolarizzazione: «Non è altro che una denuncia nei confronti del proprietario che affitta o che ospita - sottolinea Teresa Benvenuto del sindacato dei datori di lavoro domestico aderente a Confedilizia - per i reati che commette concedendo l'alloggio a uno straniero privo di titolo di soggiorno: reati non sospesi dalla regolarizzazione».

Ma il *cahier de doléance* non finisce qui. Il programma non è tagliato per le esigenze di nuclei familiari con residenza in una

città e domicilio in un altro (molte pratiche di questo tipo, secondo Assindatcolf, sono ferme soprattutto nelle città più grandi) né trova spazio correttamente il caso di lavoratrici convivente con un anziano assistito che ha un domicilio diverso da quello di residenza del datore di lavoro (il figlio, ad esempio, che compila il modello).

«Cosa dannosa per il datore di lavoro che non può assumere correttamente - spiega Benvenuto - perché con il programma attuale deve rilasciare dichiarazioni forzate dal software, non corrispondenti al vero. Con le responsabilità, anche penali, che ne conseguono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nuove norme Reggio Emilia, un caso lungo tre anni

Il rebus clandestinità Polizia contro giudici

Libero dopo 6 arresti. E il questore denuncia

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO EMILIA — Addala, clandestino di professione, oltre che ladruncolo patentato, è come una saponetta: più lo stringi e più sguscia via. Ora è di nuovo libero, per la sesta o settima volta: alla faccia della legge e dei proclami sulla tolleranza zero.

Stavolta, però, la faccenda rischia di avere pesanti ricadute: la questura di Reggio Emilia, che da almeno tre anni insegue, arresta e periodicamente consegna alle autorità questo marocchino di 22 anni dalla vocazione a delinquere, ha deciso di affrontare la questione di petto, puntando il dito (e non solo) contro il giudice di pace che ha rimesso in libertà Addala. «Adesso basta, che

se ne occupi il ministero degli Interni!» ha tuonato il questore di Reggio, Francesco Perucatti, che, a dir poco imbufalito per la decisione del magistrato onorario, ha inviato tutte le carte a Roma, nella speranza che della storia di Addala, la saponetta, si occupino gli ispettori del Viminale.

Negligenza o miopia burocratica che sia, la clandestinità di Addala è la fotografia di una battaglia spesso vissuta dalle forze dell'ordine con un senso d'impotenza. Inizia nel 2006 la sfida di questo marocchino alla legge italiana. Il giovane, che di cognome fa Abdellah, si materializza nell'ufficio immigrazione di Reggio Emilia e, con rara faccia tosta, chiede il rinnovo del permesso di soggiorno. Ai funzionari però basta un'occhiata alla sua fedina

penale, macchiata da una lunga serie di reati contro il patrimonio, per rigettare la domanda e spedirlo nel centro di permanenza di Modena. Qui Addala, dopo un breve ambientamento, si fa subito conoscere: sale su un tetto, inscena una rumorosa protesta e, quando due agenti cercano di bloccarlo, li prende a pugni.

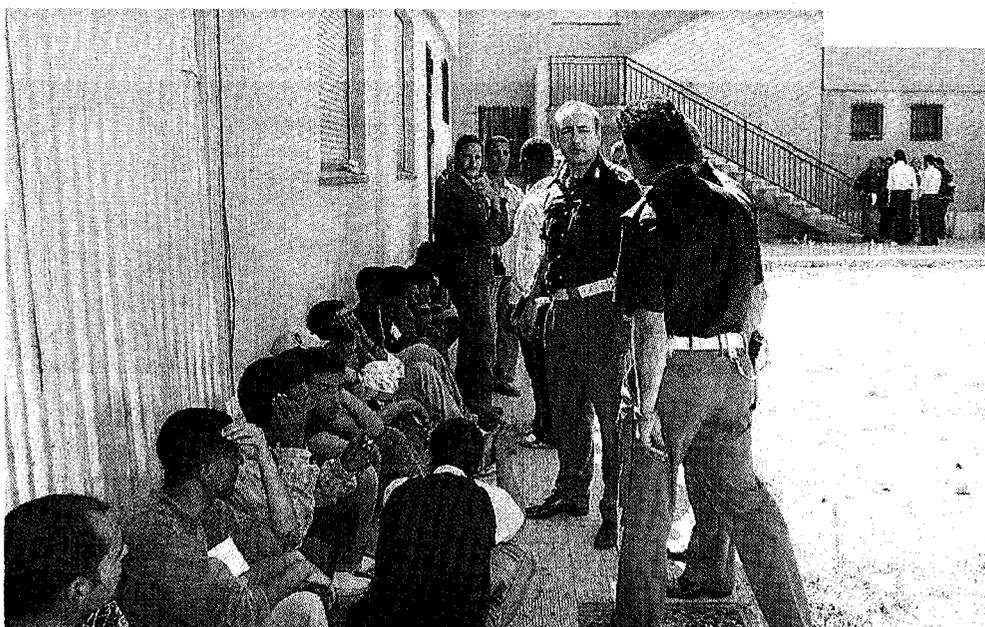
Ritorna a Reggio nel dicembre del 2007 e, come se nulla fosse, si rivolge al giudice di pace per ottenere quel permesso di soggiorno che gli era stato negato un anno prima. Gli va nuovamente male e Addala, clandestino di professione, fa perdere le sue tracce. Riappare nel maggio scorso, quando, pizzicato dalla squadra mobile, viene spedito nel centro di Gorizia. Ci resta due mesi, durante i quali tenta an-

che (senza alcun risultato) di ottenere asilo per motivi umanitari. Poi è di nuovo libero. Torna a Reggio, ma dura poco. Lo arrestano in agosto e lo spediscono al Cie di Brindisi. La sua carriera di clandestino sembra arrivata al capolinea. E invece la saponetta sguscia

di nuovo via. Il giudice di pace, che avrebbe dovuto confermare la sua permanenza nel Centro, ha infatti ritenuto che, «pendendo un provvedimento avverso all'espulsione e avendo il soggetto presentato domanda per il rinnovo del permesso del soggiorno», andasse rimesso in libertà. In questura, a Reggio, sono saltati sulle sedie. Ma intanto Addala era già al lavoro: un'auto rubata e un bar ripulito.

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immigrati Stranieri al centro di accoglienza di Lampedusa (Ansa/Naccari)



SERGIO LO GIUDICE

«Sto cercando anch'io di capire cos'è successo»

LO Giudice, i fatti sembra siano andati diversamente da come li avete raccontati ieri.

«Appena lette le agenzie di stampa, mi sono fatto raccontare meglio i fatti da Romeo — dice Sergio Lo Giudice, capogruppo Pd in Comune e presidente onorario dell'Arcigay —. C'è stato un passaggio sbagliato. Lui non è stato tirato fuori dall'auto e picchiato, come avevamo detto. Loro l'hanno stratonato per tirarlo fuori, ma è rimasto in macchina. Allora l'hanno colpito a calci e pugni, ma dentro».

L'amica di Romeo alla polizia non ha parlato di calci e pugni.

«Lei si era buttata a terra a piangere e urlare. Non ha visto».

La ragazza non ha detto nemmeno di essersi gettata a terra.

«Non so cosa dirle. Romeo ha riportato lividi ed è andato al pronto soccorso. Gli hanno dato 4 giorni. La polizia l'ha già convocato e racconterà la sua versione».

Allora si vedrà se parlerà di calci e pugni. In caso contrario...

«Non so cosa dirà alla polizia. Anch'io sto cercando di capire cos'è accaduto esattamente».

Ieri però avete parlato con certezza di pestaggio omofobico.

«I fatti sono leggermente cambiati, ma nella sostanza la vicenda per noi non cambia. Si è trattato di un gruppo di etero che vanno in una disco gay e fanno i bulli».

La stessa Questura ridimensiona l'episodio. Non è che voi l'avete un po' enfatizzato?

«Che la cosa si configuri in modo meno grave rispetto all'inizio non può che farci piacere. Nessuno ci marcia sopra. La ricostruzione della polizia non è molto diversa dalla nostra».

Ma il primo insulto sarebbe partito dall'amico di Romeo per un diverbio per una sigaretta. Che c'entra l'omofobia?

«Appunto, Romeo non c'entrava con il litigio. Ma se la sono presa con lui. Questo dimostra la nostra tesi: gruppo etero che va in locale gay e se la prende con un omosessuale. La dinamica è simile a quella di Firenze. O meglio, lì si parla di avances. Il punto è che bisogna tenere alto il livello di allarme sull'intolleranza e la violenza contro i gay».

Chi le dice che il gruppo di napoletani fosse etero?

«Non lo chieda a me, io non c'ero. Lo si capisce dai racconti».

Non avete esagerato?

«Se un ragazzo mi racconta un episodio, è giusto che io lo renda pubblico. E' mio dovere».

g. d.



LEADER Sergio Lo Giudice e Franco Grillini a una fiaccolata per i diritti civili nel dicembre dell'anno scorso

www.ecostampa.it



Trasparenza. Il bilancio 2008 della Commissione

L'accesso agli atti deve essere gratuito

Marco Gasparini

■ Nessun pedaggio è dovuto per l'accesso agli atti e ai documenti soggetti alle norme sulla trasparenza amministrativa. Neppure nel caso in cui a esigere il dazio siano gli ordini professionali, a tutti gli effetti ricompresi sotto l'ombrello protettivo della madre di tutte le leggi sulla trasparenza amministrativa, la legge n. 241/90.

È quanto emerge dalla relazione annuale (2008) sulla trasparenza dell'attività della Pa, inviata alle Camere dalla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

Pur non essendo dotata degli stessi poteri coercitivi e sanzionatori di un tribunale, la task force di nomina governativa può, comunque, ingiungere all'amministrazione inadempiente di esibire copia degli atti richiesti ovvero censurarne le irregolarità attraverso decisioni che, quando non sono impugnate, assumono un carattere definitivo e vincolante per la medesima.

Questo spiega, tra l'altro, il tendenziale aumento dei ricorsi presentati alla Commissione. Saliti a 426 rispetto ai 361 del 2007 (+6,5%) e accolti nel 38% dei casi essi rappresentano, infatti, uno strumento più

snello dei meccanismi di giustizia tradizionale anche per spingere sulla strada di una maggior trasparenza soggetti diversi dalle amministrazioni statali, come gli enti pubblici non economici. In quest'ultima categoria rientrano appunto gli ordini professionali che, l'anno scorso, sono stati bacchettati più volte dalla Commissione intervenuta, tra l'altro, contro quelle sezioni locali dell'albo degli architetti che subordinavano il rilascio de-

LE OSSERVAZIONI

Richiamati gli ordini professionali che hanno preteso un forfait per il rilascio di documenti soggetti alla legge 241/90

gli atti richiesti dai propri iscritti al pagamento di un contributo forfettario di 70 euro in violazione del principio generale di gratuità dell'accesso sancito dall'articolo 25 della legge n. 241/90.

Nello stesso ambito sono stati colti in off limits anche gli ordini degli avvocati a seguito del rifiuto di fornire copia integrale dei fascicoli relativi a procedure disciplinari avviate da-

gli organi di vigilanza per verificare la correttezza dell'operato dei professionisti nei confronti dei propri clienti.

A guidare la classifica del contenzioso sono, comunque, i ministeri (48%) subito seguiti da regioni ed enti locali (15%) che assorbono gran parte delle impugnative dichiarate inammissibili dalla Commissione, poiché la competenza a decidere sul contenzioso stragiudiziale dovrebbe spettare, in questo caso, ai difensori civici non ancora, presenti, però in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale. La black list degli interventi comprende, poi, gli ordini professionali (11%) e le autorità indipendenti (3%).

Tra le amministrazioni più bersagliate figurano, invece, la Difesa (25%) per questioni attinenti a graduatorie e avanzamenti di carriera, l'Istruzione (20%) spesso richiamata per dinieghi ingiustificati da parte dei presidi su voti e scrutini contestati dagli studenti e l'Interno, balzato in un solo anno dall'8 al 22% dei ricorsi presentati e spesso accolti dalla Commissione, soprattutto su pratiche attinenti il rilascio di nulla osta e permessi di soggiorno agli immigrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le contestazioni

La graduatoria di ministeri e amministrazioni in base alla quantità di contenzioso. In % sul totale

Ministeri	
Difesa	25
Interno	22
Istruzione, università e ricerca	20
Economia e finanze	8
Giustizia	6
Lavoro	6
Infrastrutture	4
Presidenza del consiglio	2
Esteri	2
Salute	2
Sviluppo economico	1
Ambiente	1
Beni culturali	1
Amministrazioni	
Ministeri	48
Regioni ed enti locali	15
Ordini professionali	11
Scuola	8
Enti previdenziali	7
Organi giurisdizionali	4
Università	4
Autorità indipendenti	3



CAMPUS

Radio, lezioni e libri: la Federico II on line

Corsi da seguire sul web e da scaricare sull'i-pod. Più aule e laboratori a Monte Sant'Angelo

SALVO SAPIO

A CONTI fatti è la terza città della Campania, dopo Napoli e Salerno c'è la Federico II, cittadella del sapere con oltre novantaseimila studenti e quasi ottomila tra docenti e personale tecnico e amministrativo. Numeri importanti per le tredici facoltà che in molti casi rappresentano eccellenze a livello nazionale. Un maxi ateneo che deve fare i conti con i problemi e la complessità delle dimensioni extralarge e per questo fa ricorso, per il prossimo anno accademico, alle nuove tecnologie.

Radio. F2 Radio Lab è un laboratorio professionalizzante unico nel panorama delle radio universitarie italiane. Offre infatti agli studenti un corso per i mestieri della radiofonia con esperti del mondo radiofonico dove si accede al corso attraverso una selezione per titoli e colloquio. La formazione prevede 128 ore di teoria e 120 ore di pratica.

Radio F2 (diretta da Maria Esposito) nasce nel 2004; ad oggi tre anni di dirette quotidiane alle spalle e 3 corsi di formazione svolti per un totale di 140 studenti formati. Saranno in 55 a partecipare al nuovo corso che comincerà alla metà di ottobre. Il laboratorio forma tecnici di post-produzione, speaker, programmatori musicali e fonici. E fa «radio on line» sulle «frequenze» <http://www.radiof2.unina.it/index.php>. «L'innovativo progetto di F2 Radio Lab ha consentito e consentirà a tanti studenti della Federico II di approcciare ad una professione sempre più specializzata» spiega Roberto Barone, art director di Radio Capri, docente di sociologia e storia della radio, voce radiofonica, coordina le attività di formazione di F2 RadioLab.

«È un modo per testarsi nel lavoro di gruppo e sperimentare le proprie attitudini e la validità delle proprie idee applicate a progetto».

La scheda

Strutture



Poli:	3
Facoltà:	13
Scuole di Dottorato:	26
Centri Interdipartimentali di Ricerca e Studio:	22
Centri Interdipartimentali di Servizio:	6
Centri di Ateneo:	10
Centri di Eccellenza:	2
Orti Botanici:	2
Dipartimenti:	82

Didattica



Corsi di Laurea (Triennali):	74
Corsi di Laurea Magistrali (Specialistici):	73
Corsi di Laurea Magistrali a ciclo unico:	8
Dottorati di Ricerca:	84
Master di I e II livello:	89
Scuole di Specializzazione:	75
Corsi di Perfezionamento:	79

Aule e Spazi didattici



Aule del Polo delle Scienze e Tecnologie:	210
Aule del Polo delle Scienze e Tecnologie per la Vita:	156
Aule del Polo delle Scienze Umane e Sociali:	84
Altri Spazi e Aule Comuni:	80
Totale Aule e spazi didattici:	530
Totale posti per gli studenti:	42.419
Postazioni Informatiche:	
più di 1.000 (pesante), circa 12.000 (leggera)	

Studenti, docenti e personale

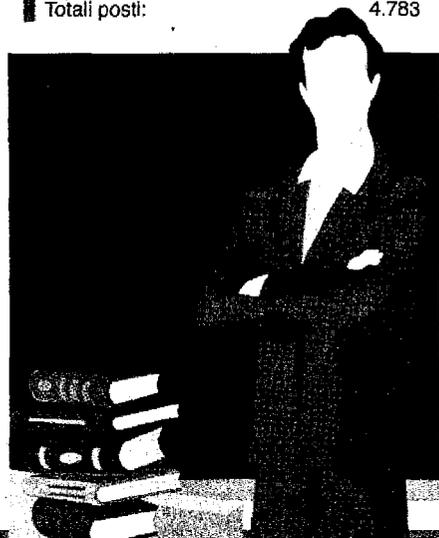


Studenti iscritti:	96.867
Professori (ordinari, associati, ricercatori, assistenti):	3.121
Personale Tecnico Amministrativo:	4.543

Biblioteche



Biblioteche di Facoltà, di Polo e Dipartimentali:	108
Volumi:	oltre 2.200.000
Periodici (abbonamenti):	8.843
Totale posti:	4.783



«L'innovativo progetto di F2 Radio Lab ha consentito e consentirà a tanti studenti della Federico II di approcciare ad una professione sempre più specializzata» spiega Roberto Barone, art director di Radio Capri, docente di sociologia e storia della radio, voce radiofonica, coordina le attività di formazione di F2 RadioLab.

Web learning. empre il web protagonista con «Federica», il portale di web learning della Federico II aperto a tutte le Facoltà. Per l'anno accademico 2009-2010 ha in cantiere altri 300 corsi che si andranno ad aggiungere ai 100 già esistenti che abbracciano tutte le discipline. L'offerta di Federica è disponibile pure in podcast, cioè fruibile attraverso qualunque lettore multimediale, per poter portare con sé i materiali di studio, consultare e leggere le lezioni in qualunque momento e luogo.

Le strutture. Luoghi virtuali ma anche nuovi spazi reali come l'edificio «B» destinato a Centro polifunzionale didattico nel complesso universitario di Monte Sant'Angelo. Una superficie di circa 10mila metri quadrati con laboratori, aule, stanze studio e punti ristoro.

Biblioteche. Il 26 gennaio ha riaperto le porte la B.R.A.U. (Biblioteca di ricerca di area umanistica). Diretta da Gigliola Golia è anche sede della Biblioteca digitale che rappresenta uno dei punti tecnologicamente più avanzati, si trova in piazza Bellini nel complesso di Sant'Antonello a Port'Alba. Disponibile un patrimonio librario di oltre 200mila volumi.

SUOR ORSOLA BENINCASA

Scuola di giornalismo, bando on line per la settima edizione

CARLO PORCARO

GIORNALISTI si diventa, ma con metodo. Come e dove s'impara? Lo insegnano alla scuola di giornalismo del Suor Orsola Benincasa, Da ormai sei anni. È in rete, infatti, all'indirizzo www.unisob.na.it/giornalismo, il bando d'ammissione per il biennio 2009-2011 della Scuola di Giornalismo del Suor Orsola Benincasa. Sarà possibile iscriversi alle prove d'accesso fino al 30 settembre e, come nelle precedenti tre edizioni, i posti da assegnare sono 30: gli iscritti svolgeranno il praticantato giornalistico, in convenzione con l'Ordine professionale, lavorando ai vari prodotti editoriali del Master: il quindicinale «InChiostrò», il sito d'informazione «InChiostròOnline» (sul sito www.unisob.na.it/inchiostrò), il telegiornale settimanale, il Gr giornaliero, la rassegna stampa radiofonica, le inchie-

ste tv, i dossier di approfondimento on line e via radio.

Il percorso formativo, della durata di due anni, abiliterà gli allievi a sostenere l'esame di Stato per l'accesso all'albo dei giornalisti professionisti. Gli aspiranti giornalisti possono sperimentare le proprie capacità in ogni ramo della professione allo scopo di individuare le attitudini personali in un mondo che cambia in continuazione. E solo uno strumento come la Scuola di Giornalismo può aiutare a stare al passo coi tempi. Lucio d'Alessandro (preside della facoltà di Scienze della formazione del Suor Orsola) è il direttore della Scuola, ma al suo fianco c'è fin dal 2003 Paolo Mieli, che non ha rinunciato a questo ruolo neanche nel corso del suo secondo periodo di direzione del «Corriere della sera».

Oltre che su Mieli, il Master può contare su un prestigioso condirettore

giornalista come Pier Luigi Camilli, vicedirettore delle Testate giornalistiche regionali Rai e da sempre docente-coordinatore della Scuola del Suor Orsola. I laboratori sono condotti da noti giornalisti, cui si aggiungono cinque giornalisti professionisti tutor che seguono gli allievi giorno per giorno (non manca un laboratorio di dizione permanente per il giornalismo radio-tv). La redazione della Scuola è divisa in un'area per le postazioni computer; un'ampia area destinata esclusivamente al montaggio dei servizi radio-tv e alla registrazione dei testi in cabina insonorizzata; la Sala Giancarlo Siani (la dedica al giovane cronista ucciso dalla camorra è avvenuta nel corso della visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano l'anno scorso) per le lezioni frontali, inoltre una sala riunioni e un set per le riprese televisive in studio. Per ottenere informazioni dettagliate, si può consultare il sito internet www.unisob.na.it/giornalismo.

L'INCONTRO

Diritto: un forum all'Orientale

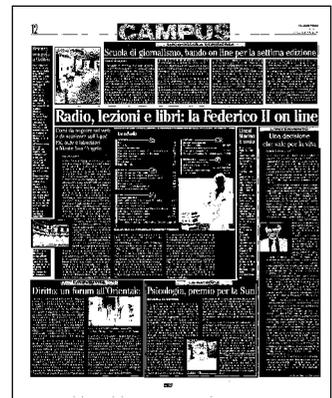
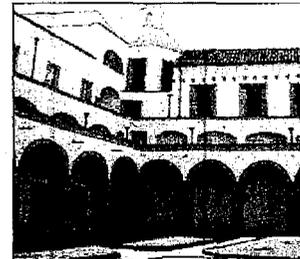
«SONO davvero contento che da Napoli, con il contributo anche dell'Orientale, sia partita l'iniziativa che ha visto, per la prima volta nella sua storia, la riunione nella nostra città dell'Institut de droit International di Gand». A parlare è il professore Giuseppe Cataldi, docente di diritto internazionale e prorettore dell'Orientale. Dalla sua fondazione, nel 1873, l'Istituto di diritto internazionale non si era mai riunito a Napoli, e invece è stato possibile grazie al contributo organizzativo di Orientale, Federico II e Sun, e del presidente dell'Istituto, Benedetto Conforti.

Un punto di arrivo per la scuola degli internazionalisti napoletani, da sempre legati all'Istituto, i cui fini primari sono da ricercare nella «codificazione del diritto internazionale, in una serie di ricerche scientifiche, in special modo sui diritti fondamentali della persona, e nello sviluppo di uno spirito di cooperazione tra gli Stati in nome della pace e della giustizia». D'altra parte, il motto dell'Istituto, al quale nel 1904 è stato riconosciuto il Nobel per la pace, è proprio «giustizia



Da sinistra Massimo Iovane, Benedetto Conforti, Giuseppe Cataldi, Pasquale De Sena

e pace». «Purtroppo - aggiunge il professore Cataldi - per il periodo storico in cui viviamo, e anche a causa di una crisi finanziaria che ci fa diffidare più del solito verso ogni forma di "nuovo", gli Stati tendono a chiudersi entro i propri confini, a evitare il confronto con l'altro e il diverso. Ecco perché l'Orientale, da sempre simbolo di incontro e di confronto tra culture, lingue, popoli e civiltà, le più diverse, ha fatto valere la sua vocazione internazionalista, non lasciandosi sfuggire l'occasione di sponsorizzare questa iniziativa davvero meritevole».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'INTERVENTO

Una decisione che vale per la vita

GUIDO TROMBETTI*

NON MI STANCHERÒ mai di ripeterlo: scegliete la Facoltà che vi piace. Mi rivolgo ai giovani. Ai ragazzi che hanno concluso gli studi superiori e in questi giorni sono alle prese con una scelta fondamentale. Il corso di laurea a cui iscriversi. Non è una decisione da poco. Eppure spesso è sottovalutata. Anche se con questa scelta i ragazzi ipotizzano il loro futuro. Tracciano la via della qualità della loro vita futura. Nella maggior parte dei casi, naturalmente.

Un ruolo fondamentale in questa decisione lo hanno le famiglie. Che spesso condizionano i giovani. Secondo studi statistici, soltanto il 17% dei ragazzi non ha dubbi sulla scelta da fare. Mentre solo nel 27% dei casi si tratta di una scelta ponderata a lungo. La maggior parte sceglie, o si fa condizionare nella scelta, dalle chimere. Dalle presunte certezze di assorbimento nel mercato dell'occupazione. Oppure dal modello di uomo di successo impostosi in occidente. Ne conseguono scelte approssimative. Generiche. Superficiali che sono tra le cause principali degli abbandoni.



È ancora molto alto, infatti, il numero dei giovani che dopo il primo o il secondo anno di università interrompe gli studi.

Una cosa è certa. Il mercato del lavoro non dà certezze. E guadagno e successo non sono mai né sicuri né immediati. Quello che è certo, invece, è che occorrerà studiare per tutta la vita. Nella società della conoscenza non si smette mai di apprendere. Di approfondi-

re. Ciò è vero per tutti. Per il medico come per l'ingegnere. Per l'avvocato come per il matematico. Per il letterato. Per l'architetto. Come è vero che spesso si è costretti a «riconvertire» la propria professionalità.

Perché lo si possa fare al meglio, una delle condizioni indispensabili è aver scelto gli studi che piacciono. Come si può passare tutta la vita a studiare qualcosa che non ti piace e che quindi prima o poi detesterai?

Il problema è che spesso i giovani non hanno modo di prendere coscienza delle proprie inclinazioni. Del proprio talento. Delle proprie passioni.

Ragazzi, prima di iscrivervi ad un corso di Laurea, cercate di capire che cosa veramente vi piace studiare. Ne va della qualità della vita.

È un primo grande passo.

Una volta scelto il percorso di studi occorre poi scegliere l'Università a cui iscriversi.

La Federico II è un Ateneo di grandissimo prestigio. Il più grande del Mezzogiorno. Con aree di riconosciuta eccellenza internazionale in ogni settore culturale. Con laboratori moderni. Con una straordinaria biblioteca digitale. Con un patrimonio librario notevolissimo per quantità e qualità. E con le sue tredici facoltà copre ogni campo dell'insegnamento mettendo a disposizione dei ragazzi un'offerta formativa eccezionale. Inoltre la grande tradizione di studio e di ricerca ha consentito alla Federico II la costruzione di solide reti di collaborazione con istituti universitari esteri, con centri di ricerca e col mondo produttivo.

Oltre a ciò la Federico II offre numerosi servizi di informazione, di orientamento e di formazione attraverso il proprio portale, rendendo sempre più agevole il contatto dello studente con i docenti e con l'amministrazione universitaria.

* Rettore della Federico II

Scienze omaggio a Galileo

Per chiudere infatti, sarà il 2009 Anno europeo della Creatività e dell'Innovazione il Museo di Fisica della Federico II, dal 28 settembre fino al 10 dicembre, offre alla collettività la mostra: «Il laboratorio di Galileo. Mostra interattiva». In occasione del quarto centenario delle prime osservazioni astronomiche di Galileo il Museo di Fisica, diretto dalla professoressa Edvige Schettino, ospita una spettacolare e ampia rassegna di strumenti, alcuni dei quali descritti nei «Discorsi e Dimostrazioni matematiche sopra due nuove scienze». La mostra sarà inaugurata il 28 settembre alle 10,30 nella sede del museo, in via Mezzocannone 8. Il percorso storico e scientifico,

Lincei Marino è socio

Il preside della facoltà di Biotecnologie della Federico II, Gennaro Marino, è stato eletto socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei per la sezione «Chimica e applicazioni» nel solco di una tradizione di eccellenza della scuola chimica napoletana rappresentata nei Lincei da illustre figure di scienziati come Arnaldo Piutti, Maria Bakunin, Francesco Giordani e Paolo Corradini. Gennaro Marino, recentemente rieletto alla guida della Facoltà di Scienze Biotecnologiche della Federico II, è ordinario di Chimica e Biotecnologie delle Fermentazioni.

LA RICERCA

Psicologia, premio per la Sun

EMANUELA SORRENTINO

UN RICONOSCIMENTO individuale che premia Napoli e i suoi talenti. Al professor Paolo Chieffi (nella foto), docente alla facoltà di Psicologia della Seconda Università di Napoli, la Middle East Fertility Society, di concerto con la European Society of Human Reproduction and Embriology, ha assegnato «The 10th Royan International Research Award» dopo lo studio pubblicato sulla rivista Journal of Pathology sul ruolo del gene Patz nei tumori testicolari. Unico vincitore nel gruppo dedicato all'Andrologia, a cui hanno partecipato con i loro studi ricercatori e docenti americani, indiani, statunitensi, cinesi e ungheresi, il professor Chieffi sarà insignito del prestigioso riconoscimento in occasione del Royan International Congress on Reproductive Medicine and Stem Cells, che si terrà a Teheran dal 23 al 25 settembre.

Lo studio del docente napoletano è risultato vincitore, dopo l'attenta disamina da parte di un pool di referenti

internazionali. «La ricerca è fondamentale - sottolinea Chieffi - e per me ricevere un simile, prestigioso riconoscimento non può che essere motivo di orgoglio e incentivo per continuare sulla strada già intrapresa nell'ottica di studiare in maniera approfondita lo sviluppo e migliorare le cure connesse a una serie di significative patologie».

Ore ed ore trascorse in laboratorio, abnegazione verso la propria disciplina di studio e soprattutto il continuo confronto con illustri docenti e ricercatori hanno consentito al professor Chieffi di aggiudicarsi la decima edizione del premio nella

sezione riservata all'Andrologia. «I risultati dello studio - conclude il professor Chieffi - forniscono informazioni sul ruolo del gene Patz nella spermatogenesi e nelle neoplasie testicolari e può determinare un avanzamento nella comprensione dei meccanismi che sono alla base della genesi dei tumori testicolari, prerequisite fondamentale nello sviluppo della prevenzione e di nuovi trattamenti terapeutici».



Paolo Chieffi



Le mini-riforme che allungano solo i tempi

Al Senato la riforma dell'avvocatura procede un po' al rilento, a causa delle richieste di chiarimento sul testo provenienti dal governo. Nel frattempo, alla Camera, non sono stati con le mani in mano. Poco prima che l'aula chiudesse per le vacanze estive, infatti, una parlamentare del Pdl, Giovanna Petrenga, ha presentato un progetto di legge finalizzato a ridare un po' di linfa a quelle Scuole di specializzazione per le professioni legali, create del 1997 dall'allora ministro Franco Bassanini e mai realmente decollate. Il progetto di legge Petrenga, intitolato «Modifica all'articolo 30 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di iscrizione di coloro che hanno frequentato le scuole di specializzazione per le professioni legali nell'albo degli avvocati» prevede, in un unico articolo, che coloro che escono da quelle scuole (ce ne sono 39 su tutto il territorio nazionale e anche quest'anno potranno accedervi per concorso 5 mila laureati), potranno essere iscritti, di diritto, all'ordine degli avvocati. Il ddl della Petrenga, l'AC 2590, è stato presentato da pochi giorni, ovvero il 7 luglio, ma il suo iter difficilmente potrà essere celere, visti anche gli altri provvedimenti presenti in commissione giustizia. Però è curioso: ogni volta che il tema sul tappeto è l'avvocatura sembra che i due rami del parlamento e il governo, nonostante siano espressione della stessa maggioranza, non parlino tra di loro e vadano in ordine sparso e a rilento. Viene da chiedersi: ma questa riforma si vorrà fare davvero?...



Il tema dell'Attorney legal privilege torna alla ribalta dopo alcuni accessi delle authority Antitrust

Comunicazioni riservate, palla all'Ue

Non è sempre possibile secretare gli atti tra impresa e legale

DI ALESSANDRA BRESCIA

«**I**ndipendenza»: è questo il discrimine ufficiale enunciato dalla giurisprudenza comunitaria affinché possa trovare applicazione anche in Europa il principio dell'Attorney legal privilege. L'Attorney legal privilege è il diritto, riconosciuto nel sistema americano, della riservatezza conferita alle comunicazioni tra avvocato e cliente nei processi volti all'accertamento delle infrazioni Antitrust. Costituisce insomma una garanzia procedimentale riconosciuta a tutela dell'impresa oggetto dell'accertamento e non dell'avvocato. In Europa sono stati fatti notevoli passi avanti negli ultimi anni affinché le imprese potessero godere di tale diritto e infatti esso è stato ammesso in un numero di stati sempre crescenti. Solo in Italia, Francia, Finlandia, Austria e Svezia tale diritto non risulta ancora accolto; in Italia infatti, trova applicazione il solo diritto relativo al segreto professionale, ossia il diritto che protegge esclusivamente gli avvocati iscritti all'albo professionale, difensori di imputati o sottoposti a indagini in relazione a informazioni o documenti inerenti il procedimento e che assicura garanzie in materia di restrizioni in caso di sequestri e perquisizioni e divieto d'intercettazioni. La dicotomia tra ordinamenti che ammettono il privilegio e quelli che non lo riconoscono comporta anche una serie di problemi per le multinazionali, specie nel caso in cui vengano effettuati *dawn raid* (ossia nei casi di incursioni a sorpresa da parte delle autorità per accerta-

menti antitrust) presso le sedi delle *legal entity* di società estere operanti in stati i cui ordinamenti non prevedano il *legal privilege* e ove si discuta di comunicazioni o pareri tra i legali interni della controllante straniera verso la controllata che debbano o no essere ammessi al processo di *discovery*. La giurisprudenza comunitaria è a più riprese intervenuta sul tema attraverso una serie di decisioni (la sentenza AM&S, l'ordinanza Hilti e la sentenza Akzo) che enunciano una serie di indicazioni e hanno contribuito a accendere il dibattito. La prima sentenza è la cosiddetta AM&S del 18 Maggio 1982, causa 155/79, emessa dalla Corte di giustizia; essa ha affermato che i pareri, le comunicazioni o i documenti provenienti dal legale, affinché possano essere coperti da *legal privilege*, devono essere stati redatti da un avvocato che non sia vincolato al proprio cliente da un rapporto di lavoro dipendente. Ulteriore precisazione è data dall'ordinanza Hilti del 4 Aprile 1990- causa T-30/89 del Tribunale di primo grado, secondo cui le comunicazioni e i documenti interni con i quali gli *in-house counsel* riprendono pareri forniti dai legali esterni alle società sono coperti da privilegio e, infine, la più recente sentenza Akzo del 17 settembre 2007-cause riunite T-125/03 e T-253/03 del Tribunale di primo grado, afferma che godono del *legal privilege* le comunicazioni dei legali che siano iscritti a un ordine forense di uno degli stati dell'Ue e che siano soggetti alle norme disciplinari deontologiche di tale

ordine. L'indipendenza dell'avvocato dal proprio datore di lavoro e l'appartenenza all'Ordine, inteso quest'ultimo quale depositario di stabili regole e di un codice deontologico, diventano pertanto, pre-requisiti essenziali affinché le aziende, tramite i propri legali, possano godere del privilegio. La pronuncia, se interpretate letteralmente, rischiano quindi di creare pericolose differenziazioni rispetto alle garanzie offerte alle imprese nei casi di *dawn raid* a causa delle diverse previsioni nazionali tra ordinamenti che ammettono l'iscrizione all'albo anche degli *in-house counsel* oltre che dei liberi professionisti che esercitano al di fuori delle aziende e quelli (tra cui l'Italia) in cui questo non è previsto. In Italia infatti, la sola eccezione ammessa per l'iscrizione all'albo avvocati è per i legali interni degli enti pubblici, i quali possono rappresentare anche i propri datori di lavoro in giudizio. Numerose associazioni di legali e organismi di carattere nazionale ed internazionale, quali l'Ecla, l'ICC, l'International Bar Association, l'European Council of National Bar Association e il Dutch Bar Association hanno quindi proposto opposizione all'ultima sentenza. Non a tutti è noto peraltro come anche gli *in-house counsel* siano soggetti al rispetto dei principi etici e che, coloro che hanno aderito all'Ecla, soggiacciono alle regole sottoscritte dall'associazione del Code of Conduct for Lawyers in the European Community adottato dal CCBE nel 1988, tra i cui principi spicca quello «... dell'assoluta indipendenza, libertà da vincoli da influenze esterne, specificamente da quelle che possono nascere da interessi personali o pressioni esterne». L'attorney legal privilege dunque, è un prezioso strumento a tutela delle imprese che sarebbe opportuno venisse applicato in tutti gli ordinamenti Ue.

—© Riproduzione riservata—



ITALIA OGGI

Comunicazioni riservate, palla all'Ue
Non è sempre possibile secretare gli atti tra impresa e legale

ITALIA OGGI **MILVANI** **LEVEL**

TELESCUDO FISCALE 2009
Opportunità e novità di lavoro e regolamentazione dei capitali stranieri all'estero con la risposta all'Agenzia delle Entrate

50° MEETING
EVOLUZIONE
SERVIZI PROFESSIONALI
CONSULENZA

25 settembre 2009 • 14,90 € L.09

MB

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Troppe prudenze di fronte all'onnipotente Berlusconi

Democrazia curiosa la nostra. Il presidente del Consiglio in carica attacca ad alzo zero la magistratura con dichiarazioni semplicemente inaudite, accusandola di cospirare contro il governo, perché ha riaperto le indagini sulle stragi di mafia degli anni 1992-1993. La magistratura italiana, sempre in prima linea nella lotta alla mafia, cerca di difendersi da questa operazione di delegittimazione. Il presidente della Repubblica, capo del Csm, costituzionalmente cu-

stode delle istituzioni democratiche, non trova niente di meglio che raccomandare ai magistrati "un uso responsabile e prudente dell'istituto delle pratiche a tutela dei magistrati". Su chi ha lanciato la gravissima accusa di cospirazione, che avrebbe meritato una severa riprenda, neanche una parola. E certo, come si può criticare colui che si definisce il migliore premier in 150 anni, persino meglio di Alcide De Gasperi?

Silvano Sainotini e-mail



Immobili/1
IL CONTENZIOSO**L'anticipazione.** I dati sono contenuti nel 3° rapporto Anaci-Censis Servizi**Il fenomeno.** Molti i motivi di disputa, nell'80% dei casi si trova un accordo

Ogni anno dal giudice 184mila nuove liti con i vicini di casa

Due volte su tre la causa nasce dalle spese

Cristiano Dell'Oste

Il Sole Certo, l'inquilino del pianterreno che parcheggia sempre in cortile dà un bel fastidio. E c'è anche quell'altro, che lascia sistematicamente aperta la porta delle cantine. Per non parlare della signora del piano di sopra, che gira per casa con gli zoccoli nel cuore della notte. Eppure, quando si tratta di litigare sul serio - tra avvocati e aule giudiziarie - nel 65% dei casi sono le questioni economiche il fattore scatenante.

È questo uno dei punti chiave del 3° rapporto «La vita nei condomini», che sarà presentato a Roma mercoledì ed è stato elaborato dall'Anaci, associazione di amministratori condominiali, insieme a Censis Servizi. Il capitolo principale riguarda la litigiosità, fronte sul quale il 63,4% dei 340 amministratori interpellati percepisce un aggravamento della situazione. E anche se quattro volte su cinque le controversie si risolvono senza arrivare davanti al giudice, la mole dei procedimenti civili instaurati ogni anno resta impressionante: 184mila nuove cause ogni 12 mesi, secondo le stime elaborate partendo dai dati del tribunale e dell'ufficio del giudice di pace di Roma.

Si discute soprattutto tra vicini di casa, mentre i processi che oppongono un proprietario al condominio o al suo amministratore sono relativamente

meno frequenti.

L'elenco delle più comuni "ragioni del contendere", poi, delinea un piccolo campionario di maleducazione e intolleranza: uso improprio delle parti comuni quali scale, ascensori e cortili; rumori molesti a ogni ora del giorno e dalla notte; discussioni per gli animali domestici e piccoli lavori da effettuare sullo stabile. Dietro l'impenata della litigiosità, si legge nel rapporto, ci sono fattori sociali come «la crescita di una società aggressiva, la forte tendenza all'individualismo, la serata difesa della "roba" e i fattori di stress». Ma anche «la scarsa conoscenza dei processi decisionali in ambito assembleare» e «le innumerevoli e articolate disposizioni di legge che regolamentano la quotidiana gestione di un condominio».

Sarebbe importante, perciò, individuare formule giuridiche in grado di assottigliare la mole del contenzioso. Il disegno di legge di riforma del condominio attualmente in commissione Giustizia al Senato avrebbe proprio l'obiettivo di introdurle, queste formule. Ma alcuni passaggi del rapporto respingono al mittente le soluzioni del Ddl. Spiega ad esempio Carlo Parodi, direttore del centro studi Anaci: «Obbligare l'amministratore ad avviare

un'azione civile dopo quattro mesi di morosità potrà dar luogo a tanti piccoli fiocchi di neve che, rotolando, potranno diventare una valanga di procedimenti dentro i tribunali e presso i giudici di pace».

L'altro grande capitolo del rapporto è dedicato al risparmio energetico e alla contabilizzazione del calore, soluzione in base alla quale la caldaia resta centralizzata, ma si paga in base ai consumi (a parte una quota fissa). L'indagine, in particolare, evidenzia gli effetti positivi che un'applicazione diffusa della contabilizzazione potrebbe avere sui 4 miliardi di euro sborsati ogni anno dai condomini italiani per la bolletta energetica.

Anche in questo caso, però, il Ddl di riforma attira le critiche di Parodi e dell'Anaci, dato che consente a certe condizioni il distacco dall'impianto centralizzato. Il che, tra l'altro, suona in contraddizione con le disposizioni del Dpr 59/2009 sul rendimento energetico degli edifici: preferenza per il centralizzato negli immobili con più di quattro unità abitative (se presente) e, soprattutto, obbligo di adottare la contabilizzazione in caso di ristrutturazione o rifacimento dell'impianto termico, a meno che non sia tecnicamente impossibile.

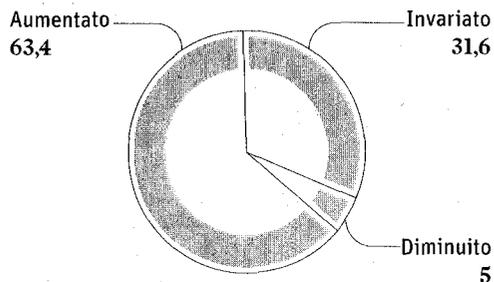
cristiano.delloste@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

LA TENDENZA

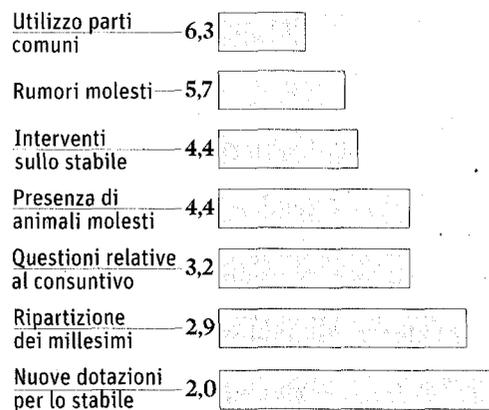
Come è cambiato il tasso di litigiosità nei condomini negli ultimi cinque anni secondo gli amministratori. **In %**



I MOTIVI

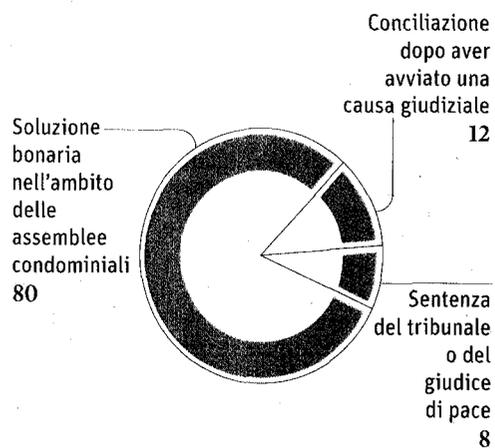
I motivi di litigiosità più frequenti secondo gli amministratori.

1 = poco frequente; 10 = molto frequente



L'ESITO

Come si evolve e viene risolto il contenzioso condominiale. **In %**



DAL GIUDICE

Stima del contenzioso legale di natura condominiale a livello nazionale

Procedimenti sopravvenuti (2007)	Totale	% condominiali	N. condominiali
Tribunali ordinari civili	2.423.866	4,4	106.650
Uffici del giudice di pace	1.646.904	4,7	77.565
di cui			
■ Procedimenti di cognizione ordinaria	441.990	2,4	10.608
■ Decreti ingiuntivi	345.172	18,9	65.238
■ Opposizioni a sanzioni amministrative	859.742	0,2	1.719
Totale	4.070.770	4,5	184.215

Fonte: 3° Rapporto Anaci - Censis Servizi



Scomparso Massimo Bonomo. Il primo presidente della Corte: "Profondo dolore"
Cassazione, morto il segretario generale
"E' stato un magistrato esemplare"

ROMA — È morto dopo una lunga malattia Massimo Bonomo, segretario generale della Corte di Cassazione. Il primo presidente della Corte, Vincenzo Carbone, «partecipa con profondo dolore» al lutto e ricorda «le eccezionali doti umane e scientifiche di un magistrato esemplare, che si è sempre distinto per spirito di servizio e impegno istituzionale». Aggiunge anche che Bonomo «aveva acquisito una vastissima esperienza in tutti i settori del diritto, presso le sedi giudiziarie di Verona, Genova e Roma e, da oltre vent'anni, presso la Corte di Cassazione». Il primo presidente ricorda: «Aveva collaborato all'organizzazione di tutta la complessa struttura della Corte di Cassazione e aveva curato con assoluto prestigio i rapporti con le altre istituzioni». Bonomo era conosciuto anche all'estero per aver fatto parte dell'Associazione internazionale magistrati e per aver collaborato attivamente alla rete dei presidenti delle Corti supreme degli Stati appartenenti all'Unione europea.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.